

GIULIA
LO PORTO

IVOLTI
DI DIO
IN GESÙ



I VOLTI DI DIO IN GESÙ

GIULIA LO PORTO





Indice

PRESENTAZIONE <i>di MARIO DE MAIO</i>	7
UNA PLURALITÀ FONDANTE	9
NEL SEGRETO	13
LA FEDE E L'IDENTITÀ	19
GIULIA LO PORTO	26
ASSOCIAZIONE ORE UNDICI	28

Presentazione

Chi era il Dio di Gesù?

La giovane biblista Giulia Lo Porto, ci guida in questa ricerca ad incontrare le diverse immagini che Gesù aveva di Dio, attraverso l'analisi del contrasto che esse suscitavano nei Capi religiosi del suo tempo.

Con lo studio di alcuni versetti del capitolo ottavo del vangelo di Giovanni, ci fa incontrare i volti inediti del Padre che Gesù sperimentava nella sua esperienza di Figlio, Figlio speciale di Dio.

Il testo ripropone la relazione dell'autrice al convegno di Acireale sul tema "Il Dio in cui non credo".

Una pluralità fondante

Il cristianesimo nasce e si diffonde come composizione di un coro polifonico. Le voci sono diverse perché diverse sono state le esperienze, tante quante le persone che con il Cristo hanno avuto un contatto diretto e poi, di seguito, tante quante le persone che hanno ascoltato la testimonianza degli apostoli e così via via:

1, 1 Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita 2 (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), 3 quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. 4 Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. (1Gv 1, 1-4).

Le scienze bibliche, da decenni, ci forniscono dati

chiari, verificabili, credibili su tale pluralità fondante: i diversi ambienti nei quali vengono scritti i vangeli, la pluri-provenienza delle fonti e poi le numerose comunità paoline e poi ancora le chiese dell'Asia minore dove le comunità di pagani ed ebrei divenuti cristiani sono oramai comunità miste, come testimonia, ad esempio, la 1Pt.

Stiamo parlando dunque di lingue diverse, provenienze sociali differenti, etnie miste, culture eterogenee.

Il NT eredita e amplia una diversità presente già nell'AT che, pur narrando la storia di un popolo, lo fa attraversando le diverse fasi della sua formazione e trasformazione: attraverso i secoli, la storia, i contatti con le culture limitrofe, attraverso il dramma dell'esilio e la gioia del ritorno, attraverso tutti gli eventi che mutano nel profondo l'autocomprensione d'Israele e, di conseguenza, la comprensione di quel Dio con il quale il popolo ebraico è stato chiamato alla relazione.

Per questo motivo fin dall'AT dare una definizione del Dio della Bibbia è impossibile. Quale Dio è il Dio di Israele, il "Signore degli eserciti" o il Dio dalle viscere di misericordia del profeta Osea? Il Dio della tradi-

zione deuteronomista per il quale il male chiama maledizione e il bene benedizione o il Dio di Giobbe, quello del dolore inspiegabile e privo di giustizia? La questione non è intrinsecamente capace di risposta univoca.

E il NT? Segue questa logica? Pone fine al dilemma? Ne apre altri? Quante e quali immagini, quante e quali definizioni dà Gesù del Dio di Israele che chiama Padre?

Nel NT la domanda non solo non trova una risposta, ma se possibile si complica, perché il quesito si divide creandone altri altrettanto fondamentali e stringenti: non solo chi è Dio, ma anche chi è Gesù di Nazareth? Chi è Israele alla luce di Gesù di Nazareth?

Nel provare a rispondere almeno parzialmente a qualcuno di questi quesiti, il primo ostacolo che troviamo è legato alle fonti. Non possiamo dimenticare, se non a rischio di perversione delle fonti stesse, che siamo in relazione con testi molto antichi e complessi, che, ancora oggi, possiedono per noi una infinità di punti interrogativi. Qualcuno parzialmente risolto, molti non risolti, molti altri ancora da individuare.

Nel segreto

Il primo brano dei vangeli che ho scelto per provare a riflettere sul tema è quello di Mt 6, 1,21:

State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

2 Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

3 Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra,

4 perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

5 E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

6 Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera,

chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

7 Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole.

8 Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

9 Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,

10 venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

11 Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

12 e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li mettiamo ai nostri debitori,

13 e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

14 Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi;

15 ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

16 E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

17 Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto,

18 perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

19 Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano;

20 accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano.

21 Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

Questo brano a tutti noto, letto nella liturgia solenne del mercoledì delle ceneri, è un testo importante per provare a capire in quali termini Gesù si riferisce al Padre durante la sua predicazione/rivelazione.

L'esortazione di Gesù contiene una polemica finissima nei confronti della struttura religiosa che i giudei avevano costruito attorno alla schematizzazione dell'identità di Dio. I tre verbi utilizzati dall'evangelista per sottolineare in cosa trova la sua ricompensa chi prega, digiuna e fa elemosina pubblicamente, non sono tre verbi qualunque. Tutti e tre sono verbi della

teofania di Dio: vedere nel senso di contemplare, glorificare, apparire/manifestarsi. Sono tutti e tre al passivo, il che comporta un'azione che qualcuno fa a qualcun altro, due parti, due "attori" che si muovono dentro uno stesso modello di pensiero. Ci sono coloro che contemplano e glorificano chi compie azioni religiose in modo manifesto e autoreferenziale e ci sono, di conseguenza, coloro che fanno l'elemosina, pregano e digiunano per manifestarsi/apparire davanti a quegli uomini. E Dio? Dio non c'è.

Il linguaggio è religioso, l'azione è religiosa, ma Dio non c'è. Dov'è? "Nel segreto". Questa di Gesù è un'indicazione ben lontana dalla semplice raccomandazione ad essere umili e "piccoli" dinanzi agli altri (anche perché l'ego spirituale può diventare abnorme anche restando semplicemente davanti a se stesso!). Quello che Gesù sta dicendo è che il luogo dell'identità di Dio è "altro" rispetto all'uomo e che in questa alterità manifesta la sua inaccessibilità, il "segreto" appunto, che viene svelato come il luogo dell'incontro, dell'intimità della relazione con il Padre perché Lui «è e vede nel segreto». Non è un invito alla mortificazione di se stessi, ma la proposta, scandalosa per chi ascoltava Gesù, di varcare la soglia allora invalica-

bile della relazione non mediata tra il singolo e il Padre. Il "segreto", quel *sancta sanctorum* nel cuore del tempio dove nessuno poteva entrare se non il sacerdote in momenti ben precisi stabiliti dalla Torah, diviene il luogo della relazione quotidiana.

Gesù non intacca, non disprezza e non cancella il valore dell'elemosina, del digiuno o della preghiera, ma denuncia il modello religioso che gli è stato costruito sopra e dentro il quale neppure Dio riesce più ad entrare. Gesù annuncia che il Padre sta da un'altra parte rispetto al sistema sacro di Israele e comincia a mostrare al popolo ebraico un Dio diverso da quello che loro conoscevano e avevano stereotipato. Man mano che nel popolo cresce l'incapacità di riconoscerlo e accoglierlo, necessariamente Dio finisce per nascondersi, per potersi poi ri-velare diversamente.

Ovviamente, lo sappiamo, così facendo Gesù sceglie una linea precisa per la sua predicazione, quella di non sottostare al potere religioso del tempo aprendosi all'inevitabile conflitto che scaturisce dalla fedeltà a se stesso, che lo porterà fino alla morte.

La fede e l'identità

Nei capitoli 5-12 del vangelo secondo Giovanni il conflitto tra Gesù e i giudei viene magistralmente riproposto e descritto dall'evangelista. Gli studiosi riflettono e litigano su quanto di "storico" possa esserci di Gesù nel IV vangelo e quanto invece l'autore o gli autori del vangelo stiano mettendo in scena il conflitto vissuto tra giudei convertiti e non. Io credo che lo scontro tra Gesù e i giudei non sia né un genere letterario né una riproduzione anacronistica del tempo in cui i testi sono stati scritti e redatti, credo piuttosto che tutti gli strumenti di interpretazione storico critica degli stessi testi e dei loro contesti portino a dire che Gesù predica in un clima di altissima tensione con le autorità religiose del suo popolo e che tale clima in egual modo scaturisce da ciò che Gesù fa e dice e determina ciò che Gesù fa e dice, compreso il modo e cito Gv 8, 27 di "dire loro il Padre".

I vv. 21-59 del capitolo 8 del IV vangelo fanno emergere in maniera drammatica la tragedia di questo conflitto, lì dove i giudei non sono i nemici da com-

battere ma i destinatari primi della rivelazione del Padre per mezzo di Gesù, che pure non fa breccia perché la loro struttura di riferimento è troppo radicata come loro più intima identità. Così i giudei contrappongono una verità divenuta ideologica, concettuale, ad una verità viva, esperienziale, relazionale che si offre a loro nella persona concreta di Gesù, che pure cercano, inseguono, interrogano ma senza mai entrare realmente in contatto con lui.

Nel cap. 8 due sono i temi fondamentali: la fede, chi crede in chi? E l'identità. I giudei contrappongono a Gesù la loro discendenza abramitica come garanzia di autenticità, Gesù risponde dichiarando la propria provenienza e tale dichiarazione irrigidisce i Giudei che rivendicano esclusivamente per se stessi l'aver per padre Dio. Tutto il dialogo si basa su domande legittime potenzialmente portatrici di verità, autenticità: "Chi sei tu?" gli chiedono i giudei direttamente, eppure tutta questa potenzialità di vita, questa potenzialità credente si trasforma in volontà omicida verso Gesù, rivelando la vera paternità che si cela dietro i giudei: il menzognero per eccellenza, il diavolo con la sua potenzialità mortifera. Ciononostante proprio il conflitto fa emergere l'identità vera di Gesù e l'identità

vera di Dio quale padre di Gesù. Eppure, bisogna riconoscerlo, Gesù non risponde in modo semplice ai giudei, lo fa piuttosto in modo spesso enigmatico esigendo dall'interlocutore una disponibilità alla comprensione che invece i giudei non hanno. Gesù davanti a questa chiusura si dispera: "Perché non capite il mio linguaggio?" e l'incalzare della narrazione ce lo fa immaginare realmente disperato per questa impossibilità di riconoscimento, per questa relazione abortita, eccitato dalla foga del confronto, del botta risposta e spaventato per la percezione che certamente possedeva per il pericolo che la sua vita stava correndo.

Il capitolo 8 si conclude con una affermazione solenne da parte di Gesù proprio a partire dal riferimento ad Abramo utilizzato dagli stessi giudei: "In verità in verità vi dico prima che Abramo ci fosse io sono". A questo punto l'evangelista conclude con una descrizione che nella sua essenzialità racchiude una densità di significato veramente molto molto forte: "Presero quindi pietre per gettargliele addosso. Gesù però si nascose e uscì dal tempio". Il verbo utilizzato è "nascondere". Alla fine di questo difficilissimo scontro Gesù si sottrae ai giudei e alla morte e la cosa vera-

mente terribile è che per farlo lui deve uscire dal tempio! "Uscire" è più forte che "allontanarsi". Per cercare di salvarsi la vita e non tradire se stesso Gesù abbandona il simbolo per eccellenza della presenza e dell'identità di quel Dio che Israele riconosceva come il suo Signore e che nella struttura del tempio, però, aveva ingabbiato fino al suo progressivo e sostanziale rinnegamento.

Il punto è che Gesù rivela loro "un Dio diverso. E questo Dio, diverso rispetto a quello che conoscevano o pensavano di conoscere gli avversari di Gesù, è il motivo per cui lo respingono insieme a colui che lo rivela...Non è possibile riconoscere un Gesù solo profeta o maestro o messia o uomo ispirato, mistico o così via. Egli è e si chiama "il Figlio", unito sempre e da sempre al Padre nell'essere, nel conoscere, nel volere, nell'agire, nell'amare, nel donare. Se non lo fosse sarebbe un pazzo o un illuso, come sostengono i suoi avversari, oppure un bugiardo, ipotesi che Gesù fortemente respinge e ritorce anche ai suoi avversari". Non ci sono immagini di Dio in Gesù che possiamo estrapolare dal contesto per far diventare icone immutabili dell'identità di Dio, nessuna legittimazione di uno

o più schemi che possano rafforzarci nella certezza di adorare il Dio, quello "giusto". Il NT non offre definizioni ma innesca processi: di conoscenza, di relazione, di identità. La comprensione di Dio, dell'identità di Gesù e dell'economia della salvezza sono strettamente ed inevitabilmente legate all'esperienza personale, ai contesti in cui viviamo, alla storia che ci troviamo ad attraversare. Come è accaduto per la formazione del NT così accade per la sua comprensione: pluralità, diversificazione, convivenza tra diversi. La comprensione dell'identità di Dio va di pari passo con la comprensione di chi siamo noi per noi stessi e in relazione agli altri. Chi è il Dio di Gesù Cristo noi lo dobbiamo ricomprendere sempre, se così non fosse tutto si sarebbe concluso dentro ad un cenacolo con le porte sbarrate.

Abbiamo dei punti fermi, però, da cui partire per comprendere sempre e diversamente l'identità del Dio di Gesù Cristo: sappiamo che è un Dio che possiamo chiamare Padre, per cui la relazione con tutte le sue dinamiche è prioritaria, per il quale le nostre esigenze quotidiane come il pane e la comunità, hanno valore ed importanza, sappiamo che l'identità del Padre non

giustifica diseguaglianze sociali tra gli uomini o gerarchie di potere tra i credenti: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre» (Mc 3,34-35). Sappiamo che l'applicazione della legge, l'osservanza di un precetto o la conservazione della dottrina non sono mai prioritari rispetto alla vita dei singoli: *10 Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato.*

11 C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. 12 Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», 13 e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

14 Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato». 15 Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? 16 E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?».

In Gv 8 più volte viene tirato in ballo il “fare”: Gesù porta i giudei dal piano del dire al piano del fare: «io faccio le opere del padre mio voi fate le opere del padre vostro», l’agire è il discrimine che funge da verifica delle diverse identità. E su questo siamo chiamati a misurarci anche noi in un tempo nel quale grazie a Dio il conflitto interno alla chiesa sta lentamente emergendo in tutta la sua drammaticità.

Dio nessuno lo ha mai visto, il suo Figlio unigenito ce lo ha raccontato, ci dice il prologo del IV vangelo. L’incarnazione del Figlio dell’uomo è la strada che ci viene offerta per la comprensione dell’identità di Dio, è il criterio fondamentale: dopo la nascita di Gesù da un utero di donna non esiste questione teologica veramente autentica che non sia anche profondamente una questione antropologica.

Per la parte introduttiva di questa relazione il testo di riferimento è Richard Bauckham, *Il Gesù dei vangeli*, Edizioni GBU, 2015.

Per il cap.8 del IV vangelo il testo di riferimento è Marid Nicolaci, *Egli diceva loro il Padre*, Città nuova, 2007.

Giulia Lo Porto

Nata a Palermo, ha conseguito la Licenza in Teologia biblica presso la Pontificia Facoltà san Giovanni Evangelista di Palermo.

Trasferitasi a Roma per completare gli studi accademici, conduce il suo Dottorato presso la Pontificia Università san Tommaso.

Ha collaborato con la redazione di "Uomini e Profeti", trasmissione radiofonica di Rai Radio3, e ha partecipato anche ad un laboratorio di scrittura creativa, organizzato da Rai Eri.

Ore undici

L'associazione è nata a Frascati una trentina di anni fa, su iniziativa di un gruppo di persone che si incontravano per la messa delle ore 11 celebrata da don Mario De Maio. Oggi siamo una rete di amici, sparsi in tutta Italia, accomunati dalla passione di coniugare la ricchezza del Vangelo con il difficile vivere quotidiano.

Desideriamo alimentare e assecondare i processi della vita in tutte le sue espressioni. Ci interessano in particolare tre ambiti tematici:

il semplicemente vivere,

il difficile amore,

l'esperienza di Dio.

In Brasile lavoriamo con i ragazzi svantaggiati delle favelas: abbiamo realizzato un'azienda agricola biologica e solidale, un agriturismo responsabile, una scuola di falegnameria.

In Italia organizziamo convegni, incontri, esercizi spirituali, laboratori esperienziali, e realizziamo i quaderni mensili.

La domenica a Civitella San Paolo manteniamo la tradizione di incontrarci e celebrare la Messa alle ore 11.

Quaderni e Scoiattoli

I **quaderni** mensili e gli **scoiattoli** bimestrali sono lo strumento di collegamento, informazione, comunicazione con la comunità degli amici e dei lettori che seguono la ricerca e le attività dell'associazione.

Le quote associative 2017 sono:

€ 70 ordinaria: 11 quaderni e 6 scoiattoli

€ 40 online: 11 quaderni e 6 scoiattoli su internet

€ 20 giovani under 25: 11 quaderni e 6 scoiattoli su internet

€ 100 carta e web: 11 quaderni e 6 scoiattoli su carta e su internet + 11 quaderni e 6 scoiattoli in omaggio ad un'altra persona

€ 200 sostenitore: 11 quaderni e 6 scoiattoli su carta e su internet + 11 quaderni e 6 scoiattoli in omaggio a due altre persone.

Per versare la quota associativa 2017:

c.c.p. 25317165:

Intestato a Associazione Ore undici onlus

bonifico bancario:

IBAN IT52 C056 9603 2200 0000 2233 X03

I Quaderni di Ore undici - Inserto 04 2017

Direttore editoriale: Mario De Maio

Progetto grafico: Enzo Meroni

Impaginazione: Silvia Pettiti

Collaborazione redazionale: Pierina Secondin

Associazione Ore undici onlus

Via Civitellese km 9,6 - 00060 Civitella San Paolo (RM)

oreundici@oreundici.org - www.oreundici.org



I VOLTI DI DIO IN GESÙ

GIULIA
LO PORTO



 **OREUNDICI**
GLI SCOIATTOLI